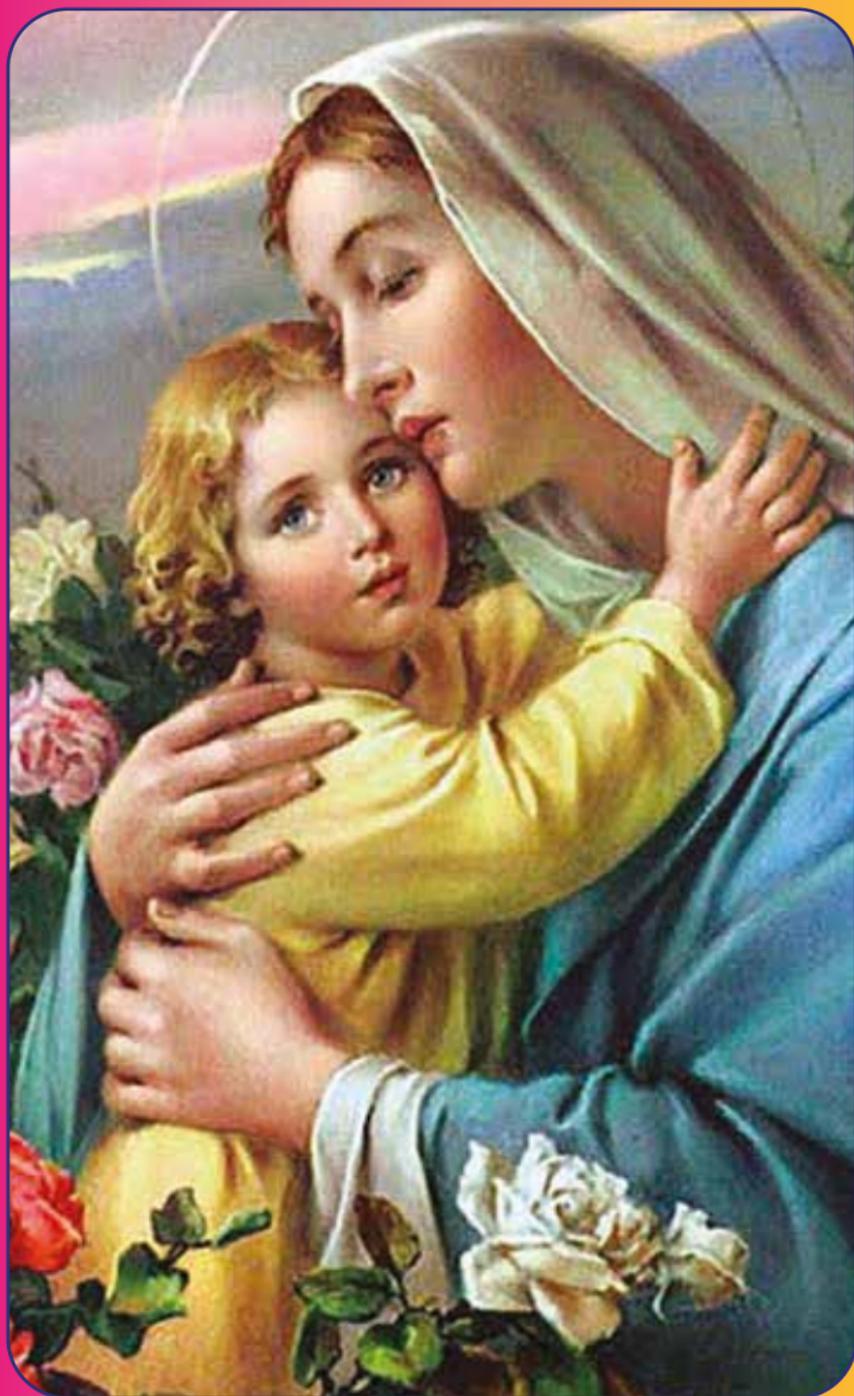


2. 2021

CASA S. MARIA
63078 PAGLIARE (AP)

L'ARALDO

SACERDOTI DEL S. CUORE
DEHONIANI



Ave Maria!

Carissimi,

grazie per quanto fate per noi! Vi affidiamo al Cuore Immacolato di Maria; preghiamo per voi e per i vostri defunti. Speriamo che **i quattro anni speciali** che stiamo vivendo, Loreto, S. Giuseppe, la Famiglia, S. Gabriele dell'Addolorata, che i tanti fatti che non vorremmo mai neppure sentire, ci aiutino a ritrovare la via che porta a Dio, vera fonte della vita; ci aiuti anche il mese di **maggio**.

**** Invochiamo Maria!** È bello ripetere tante volte con fiducia: *Ave Maria! Prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte ... Salve Regina! Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi!*

**** Ascoltiamo il testamento di Maria:** *Fate quello che Gesù vi dirà!*

**** Impariamo da Maria il suo Sì** alla volontà di Dio, la sua **fiducia** che la portò a chiedere con umiltà e sincerità: *Come avverrà questo? Perché ci hai fatto così?* Impariamo da lei a pregare; il Magnificat è vera scuola di preghiera; impariamo a meditare ogni parola di Dio.

**** Imitiamo Maria** nella vita a Nazareth, nella famiglia, tra la gente, nella comunità di fede, nei momenti di dolore, come sotto la croce, in quelli di gioia, come nella risurrezione, nella comunità dei credenti, in attesa dello Spirito Santo. È il dono di Gesù, è il segno grandioso apparso nel cielo.

**** Amiamo e facciamo conoscere Maria.** Un piccolo aneddoto, che fa riflettere. Un sacerdote cattolico ad un bambino giapponese, che avendo visto un'immagine della Madonna nel suo breviario, gli chiedeva chi fosse, rispose: *"Mia Madre!"*. Il ragazzino spontaneo guardò l'immagine, poi il sacerdote, ma incredulo esclamò: *"Sarà, ma non gli assomiglia per nulla!"*.

A noi cosa direbbe? **Auguri di ogni bene!**

La comunità di Casa S. Maria e P. Luigi Cicolini



MARIA MODELLO DI VITA

Maria, Madre di Dio e nostra, è **modello** della Chiesa e di ogni credente; non esiste un esempio più sublime di vita del suo, che il Concilio definisce *"eminente e singolare"*. Lo stesso Concilio invita tutti i fedeli ad innalzare gli occhi a lei, modello di ogni virtù. Scrive: *"La chiesa diventi più simile al suo alto modello, progredendo continuamente nella fede, nella speranza e nella carità e in ogni cosa, cercando e seguendo la divina volontà"*. Ci mettiamo pertanto alla sua scuola per *"imparare Cristo"* e per *"conformarci a Cristo"* come Lei.

Meditiamo i **misteri gaudiosi**; nell'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria nel saluto **"Rallegrati Maria"**, scrive S. Giovanni Paolo II, *"approda tutta la storia della salvezza, anzi in certo modo, la stessa storia del mondo. Se infatti il disegno del Padre è di ricapitolare in Cristo tutte le cose, è l'intero universo che in qualche modo è raggiunto dal divino favore con cui il Padre si china su Maria per renderla Madre del suo Figlio. A sua volta, tutta l'umanità è come racchiusa nel fiat con cui Ella prontamente corrisponde alla volontà di Dio"*.



L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, ad una vergine che si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: *"Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te ... Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco concepirai un figlio .. lo chiamerai Gesù. Sarà grande e sarà chiamato figlio dell'Altissimo"*.

**** Maria** significa *amata da Dio*. Dio ama Maria, ama me, te, tutti, fino a donarci il Figlio unigenito, Gesù.

**** Piena di grazia:** è il primo nome con cui l'angelo Gabriele la saluta. È il nome di tutti: *pieni di grazie*. Dio ci dona tutte le grazie necessarie per farci vivere come figli suoi, per aiutarci a rispondere fedelmente alla vocazione che ci affida.

**** Il Signore è con te;** Dio è l'Emmanuele, il Dio-con-noi: cammina con noi come con i discepoli di Emmaus. Non lo riconosciamo e per questo abbiamo il volto triste.

**** Maria fu molto turbata.** Nella sua umiltà non avrebbe mai pensato di essere chiamata a diventare la Madre del Signore.

**** Eccomi! Sono la serva del Signore!** Quel sì le poteva costare la vita. Come poteva spiegare la sua maternità a Giuseppe, alla gente? Ma credette all'impossibile e disse: Sì! E continuò a vivere serena, nella fede di ogni giorno, in adorazione del mistero che portava nel suo grembo. Dio avrebbe provveduto.

Tutti siamo chiamati da Dio: sacerdote, padri, madri, crocifissi, martiri. Eccomi! La fede e il sì di Maria sono l'esempio da imitare.

VIENI SIGNORE GESÙ

Preparaci o Maria
alla venuta del tuo Figlio!

Accogli i nostri
problemi quotidiani,
le nostre debolezze,
le nostre deficienze,
le nostre crisi,
le mancanze personali
familiari e sociali.

Non permettere che
perdiamo la buona volontà!

Non permettere che
perdiamo la sincerità della
coscienza

e l'onestà della nostra condotta!

Con la tua preghiera ottienici la giustizia.

Salva la pace in tutto il mondo!



S. GIOVANNI PAOLO II



LA VISITA DI MARIA A S. ELISABETTA

In quei giorni Maria andò in fretta verso la regione montuosa in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria salutò Elisabetta ... Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: *"A che debbo che la **Madre del mio Signore** venga a me? Ecco appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. **E beata Colei che ha creduto** all'adempimento delle parole del Signore!"*.

**** Maria andò in fretta.** Da Nazaret ad Ein Kerim ci sono circa 120 chilometri. Non fu un viaggio né facile né breve. Maria camminava, non correva, la fretta l'aveva dentro, la fretta di portare Gesù il Salvatore fino agli estremi confini della terra e del tempo.

**** Il bambino ha esultato di gioia.** La presenza di Gesù, quando lo si accoglie come centro della vita, fa sperimentare una gioia che non è di questo mondo e che niente può turbare.

**** Madre del mio Signore:** lo Spirito Santo rivela la verità di Dio, di Gesù, di Maria, di ognuno.

**** Beata Colei che ha creduto.** È l'unica beatitudine rivolta alla Madonna, e Gesù proclama beato, fratello, sorella e madre chi crede, chi crede senza vedere.

**** L'anima mia magnifica il Signore.** La fede porta a lodare Dio per quanto compie in noi, in ognuno, soprattutto per la sua misericordia.

****Qual è la missione di Maria, della Chiesa, nostra? *Portare Gesù!*** Lo si può portare, si evangelizza, se è dentro di noi, se come Maria viviamo di e per lui. Le parole servono a spiegare l'esperienza di fede che si vive.

IN FRETTA



Maria,
donna dell'azione,
fa che le nostre
mani
e i nostri piedi
si muovano
"in fretta"
verso gli altri,
per portare
la carità
e l'amore
del tuo figlio
Gesù,
per portare,
come te,
nel mondo la luce
del Vangelo. Amen.

PAPA FRANCESCO



LA NASCITA DI GESÙ

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora mentre si trovano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.

Diede alla luce suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, poiché non c'era posto per loro nell'albergo.

**** Cesare Augusto** è l'imperatore di Roma; domina il mondo, è servito da tutti. Ha fondato il suo trono su mucchi di cadaveri, su folle sterminate di poveri che non sanno come sopravvivere. **Gesù** invece Dio, il Creatore, il Salvatore, si fa servo di ogni uomo.

**** Non c'era posto per loro.** Non c'è posto per Dio a Betlemme, neppure a Gerusalemme, né a Nazareth, allora come oggi, come sempre. Quando Dio viene rifiutato, si fa buio sulla terra.

**** C'erano Maria e Giuseppe**, la famiglia, quella voluta da Dio. Chi viene al mondo non cerca una reggia, ma il cuore di un padre e di una madre, che l'hanno desiderato, atteso, accolto con un grande abbraccio e che lo riscaldano ogni giorno con un amore sempre nuovo.

**** Betlemme** significa *casa del pane*. **Io sono**, dice Gesù, *il pane disceso dal cielo e chi mangia questo pane avrà la vita eterna*.

Con i Pastori e i Magi a Betlemme troveremo il pane che ci serve.

**** Gesù non nasce** tra luci sfavillanti, rumori assordanti, soffocato da cumuli di cose inutili, nasce nel silenzio dei cuori che amano e pregano. Strano, ma anche le prove aiutano a ritrovare la verità del Natale, Dio.

CRISTO È NATO

Oggi Cristo è nato,
oggi è apparso
il Salvatore,
oggi sulla terra
cantano gli angeli
e si rallegrano
gli arcangeli,
oggi i giusti
esultano
dicendo:
*"Gloria a Dio nel
più alto dei cieli"*.
Amen.



Antifona del Magnificat del Natale



PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Maria e Giuseppe portarono il Bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore. Simeone, mosso dallo Spirito, si recò al tempio, accolse il bambino tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: *"I miei occhi hanno visto la salvezza, preparata per tutti i popoli"*. E a sua Madre: *"Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti .. segno di contraddizione; a te una spada trafiggerà l'anima"*.

**** Maria e Giuseppe** vivono in silenzio, meditando, il mistero di quel loro Figlio. Vivono per Lui, lo offrono ai pastori, ai Magi, al tempio, a tutti, perché lo adorino. Sanno di dover partecipare alla sua vita, anche alla sua croce.

**** Il sacerdote Simeone** ispirato da Dio annuncia la verità di Quel Bimbo, luce, salvezza, ma anche segno di contraddizione.

**** La spada** che trafiggerà l'anima della Madonna sarà la croce, soprattutto il **RIFIUTO** di Gesù da parte di tanti suoi figli. Lo fa cono-

scere con le sue molte lacrime, anche di sangue in diverse apparizioni.

**** Attorno a Gesù si muovono 4 persone:** Maria, Giuseppe, Simeone, Anna; cercano Gesù, vivono per lui, lo fanno conoscere. Sono in continuo movimento per incontrarlo e per farlo incontrare. Vivono pieni di stupore per le grandi opere che Dio compie in Lui.
Un bel modello per tutti.

PREGHIAMO CON IL SALMO 121



Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto
viene dal Signore
che ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare
il tuo piede,
non si addormenta
il tuo custode.
Non si addormenta,
non prende sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno
non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà
da ogni male,
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodisca
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.





RITROVAMENTO DI GESÙ NEL TEMPIO

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che lo udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: *"Figlio perché ci hai fatto questo?"*. Ecco tuo padre ed io angosciati ti cercavamo". Ed Egli rispose loro: *"Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"*. Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

**** Pieni di stupore** sono i maestri e quanti ascoltano o incontrano Gesù; pieni di stupore sono anche Maria e Giuseppe. Gesù è Dio: le sue parole, i suoi gesti, il suo essere, pregare, amare, i suoi miracoli non possono non stupire. Lo stupore è l'inizio della conversione, della fede.

**** Angosciati.** Una parola molto forte, che lascia perplessi sentirla pronunciare dalla Madonna. È lo stesso verbo che esprime la

sofferenza nell'Inferno, come si trova nella parabola del Ricco Epulone; lo usa anche S. Paolo quando rivela il suo dolore perché il suo popolo non ha creduto a Gesù. Basta pensarci un attimo. Parola forte, ma vera: l'angoscia, il dolore più grande è difatti perdere Gesù, Dio sulla terra e ancora di più dopo la vita terrena.

**** Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?** È l'unica parola che Gesù dice in 30 anni, prima della vita pubblica. È la rivelazione più importante: occuparsi, essere nelle cose di Dio Padre significa fare quanto il Padre chiede. Ma Dio è nostro Padre. Occuparsi pertanto delle cose sue significa entrare nella vita vera oggi e nell'eternità. Un bel programma per tutti.

DONACI LA TUA FEDE, MARIA

**O Vergine fedele,
che sei stata sempre
pronta e sollecita
ad accogliere,
conservare e meditare
la Parola di Dio,
fa che anche noi,
in mezzo
alle drammatiche
vicende della storia,
sappiamo mantenere
intatta la nostra fede cristiana,
tesoro prezioso
tramandatoci dai Padri!**



S. GIOVANNI PAOLO II

IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE

La Vergine Santa rivelò a S. Caterina Labouré a Parigi nel 1830 che era **L'Immacolata Concezione**; si rivelò allo stesso modo nel 1842 nella chiesa di S. Andrea delle Fratte a Roma ad Alfonso Ratisbonne; l'8 dicembre 1854 Pio IX proclamò solennemente il dogma dell'Immacolata Concezione e 4 anni dopo nel 1858 la Vergine lo confermò a S. Bernardetta nelle 18 apparizioni di Lourdes, 11 febbraio - 16 luglio. Le conosciamo tutti; probabilmente siamo anche stati a Lourdes. È bene ricordare i **suoi messaggi** perché descrivono in modo chiaro e semplice la vocazione cristiana: *essere santi, immacolati, cioè senza peccato, vivere nell'amore.*

16 marzo 1858: S. Bernardetta ricorda che la Vergine alzò gli occhi al cielo, unendo in segno di preghiera le mani aperte verso la terra e disse: "QUE SOY ERA IMMACULADA CONCEPCIOU, cioè **IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE.**

Questa rivelazione totalmente incomprensibile alla santa, da lei ripetuta senza interruzione per non dimenticarla mentre correva verso la parrocchia e comunicarla al parroco, Don Peyramale, convinse lo stesso della verità delle apparizioni. Mai quella ragazza senza memoria, ignorante, avrebbe potuto inventarla. Alla richiesta di ripeterla candidamente confessò di non ricordarla più. Alla domanda poi se conoscesse il suo significato con la stessa ingenuità rispose di no.



11 febbraio 1858. È la prima apparizione. La Madonna appare a Bernardetta piena di luce, in una giornata fredda, in una grotta elevata che guarda le rive del fiume Gave. Bernardetta si inginocchia e prega con il santo rosario; l'apparizione si unisce alla sua preghiera.

Bernardetta racconta di aver visto *"una signora, che lei chiama Aquerò, cioè Quella, vestita di bianco, che indossava un abito bianco, un velo bianco, una cintura blu e una rosa gialla su ogni piede"*.

Non una parola, ma un messaggio: il bianco ricorda l'impegno a vivere senza peccato, il blu del cielo la meta a cui tutti dobbiamo arrivare, la preghiera la forza per vivere la fede.

18 febbraio 1858: La Madonna dice a S. Bernardetta: **"Non ti prometto di renderti felice in questo mondo ma nell'altro"**. Sono le stesse parole di Gesù: *"Sarete odiati da tutti ... vi perseguiteranno ... ci saranno terremoti, pestilenze, guerre ... Chi vuol essere mio discepolo prenda la sua croce ogni giorno" ... ma anche: "Io sono con voi ... non abbiate paura ... vi manderò il mio Spirito ... dove sono io sarete anche voi..."*. Ci viene data la grazia per vivere bene, non per stare bene.

24 febbraio 1858: La Beata Vergine dice a S. Bernardetta: **"Penitenza, penitenza, penitenza! Pregate Dio per i peccatori! Bacerete la terra in espiazione per i peccatori"**.

È lo stesso invito di Gesù: *"Convertitevi e credete al Vangelo!"*. È la missione della Chiesa, cioè *"predicare la conversione e il perdono dei peccati"*.

25 febbraio 1858: Bernardetta seguendo i comandi della Vergine, compie azioni così strane, che la gente ride e se ne va, prendendola per matta. Da quell'umiliazione scaturisce **l'acqua miracolosa** di Lourdes, che guarisce i corpi, ma soprattutto le anime. Sono stati registrati a Lourdes più di 7000 guarigioni prodigiose; attraverso il Bureau Médical ne sono state riconosciute solo 70. Così racconta Bernardetta: *"Lei mi ha detto di andare a bere alla fonte. Trovai soltanto un po' di acqua fangosa. Alla quarta prova potei bere. Lei mi ha fatto mangiare anche dell'erba che si trovava vicino alla sorgente. Quindi la visione scomparve"*.

2 marzo 1958. Ecco il nuovo messaggio: ***"Dite ai sacerdoti che si venga qui in processione e che costruiscano una cappella"***.

Sono state costruite due grandi basiliche e la terza, la basilica sotterranea, accoglie 25 mila fedeli. Lourdes è la città di Maria e i suoi figli lì si trovano a casa.

16 luglio 1858, festa della Madonna del Carmine, ultima apparizione.

La Grotta è sbarrata; la si può guardare dall'altra parte del Gave. Scrive Bernardetta: *"Mi sembrava di stare dinanzi alla Grotta, alla stessa distanza delle altre volte, io vedevo soltanto la Vergine; **non l'ho mai vista così bella"***.

L'avrebbe rivista in cielo.

***I messaggi della Madonna
sono il Vangelo spiegato ai piccoli.
Bernardetta è la piccola secondo il Vangelo
e lo ha vissuto eroicamente.
Un bel esempio di vita.***

SANTA BERNARDETTA

S. Bernardetta, 1844-1876, conosciuta in tutto il mondo, figlia di un mugnaio di Lourdes ridotto in miseria, visse una povertà estrema, ma anche con una fede eroica; non sapeva leggere, né scrivere; a 14 anni non aveva neppure ricevuto la santa Comunione; sapeva in cambio pregare e soffrire. Pregava di continuo con il suo **piccolo rosario da niente**, da cui mai volle separarsi, neppure in cambio di un rosario d'oro benedetto dal Papa, che gli offrì il suo vescovo. Si sentiva la creatura più inutile del mondo, la più ignorante, l'ultima, eppure la Madonna scelse lei per affidarle i suoi messaggi per la Chiesa e per tutti gli uomini.

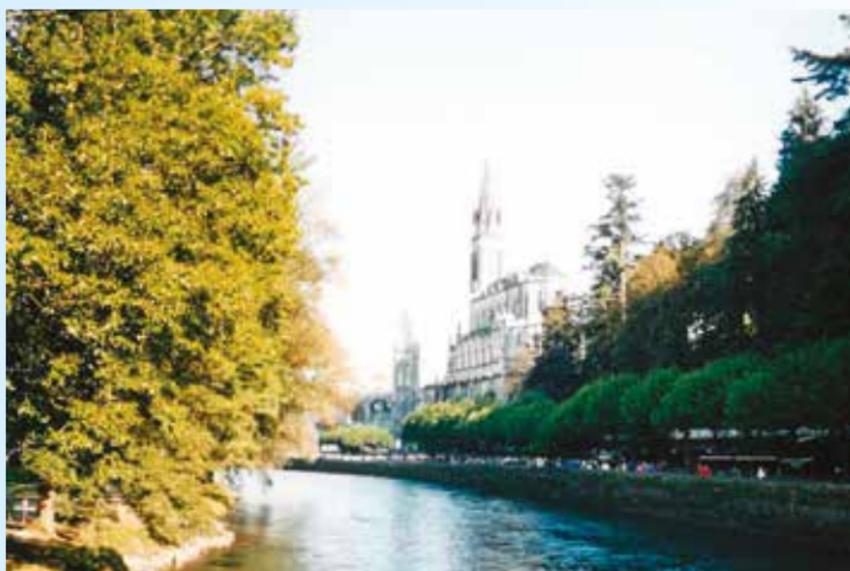
Fu umiliata, non creduta, chiamata bugiarda, trattata duramente anche dalle superiori e dalle consorelle, ma non venne mai meno al suo ideale: ***"Non voglio vivere neppure un attimo senza amare"***.

In mille modi cercarono di mettere in discussione che avesse visto la Madonna; lei riferiva serena a tutti quello che aveva visto e ciò che la Madonna le aveva detto; portò con sé nella tomba solo tre segreti, che riguardavano lei.

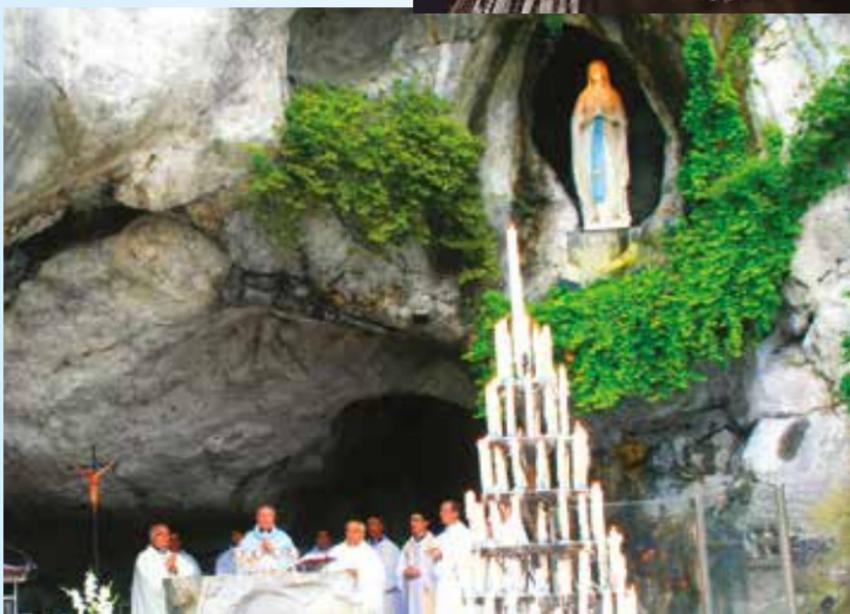
A chi si ostinava a non credere diceva: ***"Non sono stata incaricata di farvi credere, ma di riferire"***. Scelse di consacrarsi a Dio e di vivere nel nascondimento; fu accolta dalle Suore della Carità di Nevers.

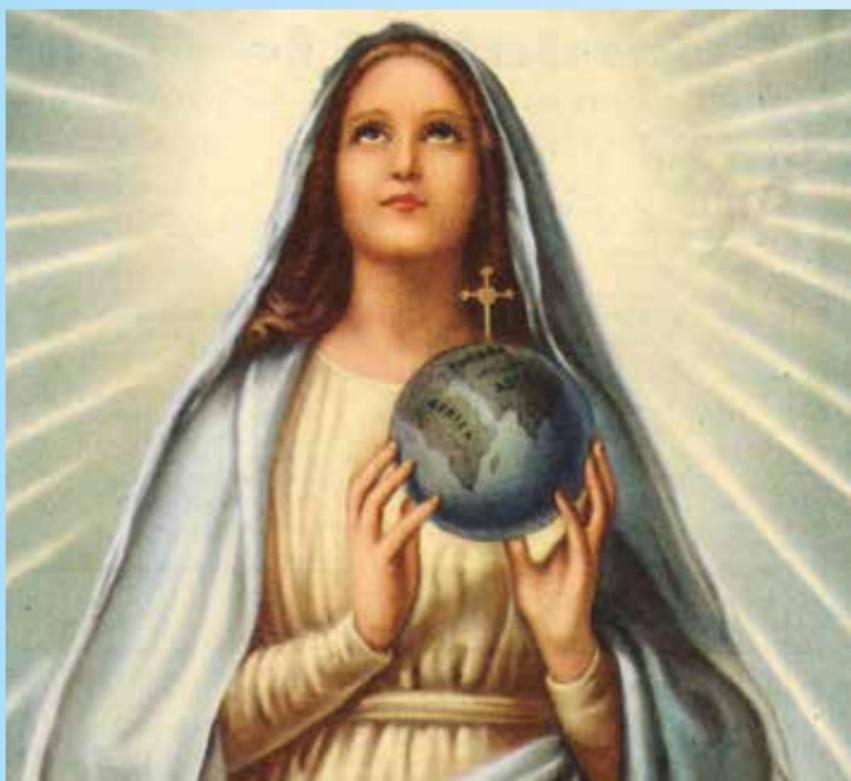
Continuarono a cercarla in tanti, tra cui circa 50 vescovi. Sospirava e diceva che avrebbero fatto meglio a stare a casa loro.

In convento fece l'infermiera, la sacrestana, ma soprattutto l'ammalata.



***Regina
Immacolata del
cielo
e della terra,
prega per noi!***





Visse quasi sempre in infermeria da malata o per servire. Imparò a scrivere, a ricamare.

Il suo Purgatorio era andare in parlatorio a soddisfare le domande curiose di tanti, l'accettò come sacrificio per i peccatori. Davvero poteva dire: *"Sono macinata come un chicco di grano!"*. Alla superiora che la rimproverava perché, essendo quasi sempre malata, la riteneva inutile, anzi peso per la comunità, disse con umiltà e forza: *"Cara Madre faccio l'ammalata e lo faccio bene; le assicuro che non è facile!"*.

Pregava e accettava la continua sofferenza come risposta alle richieste della Vergine: ***preghiera e penitenza per i peccatori***.

La Madonna venne a prenderla per portarla in cielo come le aveva promesso il 16 aprile 1876, a 35 anni.

Ha lasciato un **testamento**, una testimonianza di vita meravigliosa, donata a Dio, offerta per la conversione dei peccatori.

Ecco alcuni brani:

"Grazie, Vergine Santa, per l'indigenza di mamma e papà, per la rovina del mulino, per la stanchezza, per le pecore rognose.

Grazie per lo schiaffo ricevuto, per le beffe, per gli oltraggi, per coloro che mi hanno preso per bugiarda, per coloro che mi hanno preso per pazza.

Grazie per essere stata Bernardetta, minacciata di prigione perché vi avevo vista, guardata dalla gente come bestia rara.

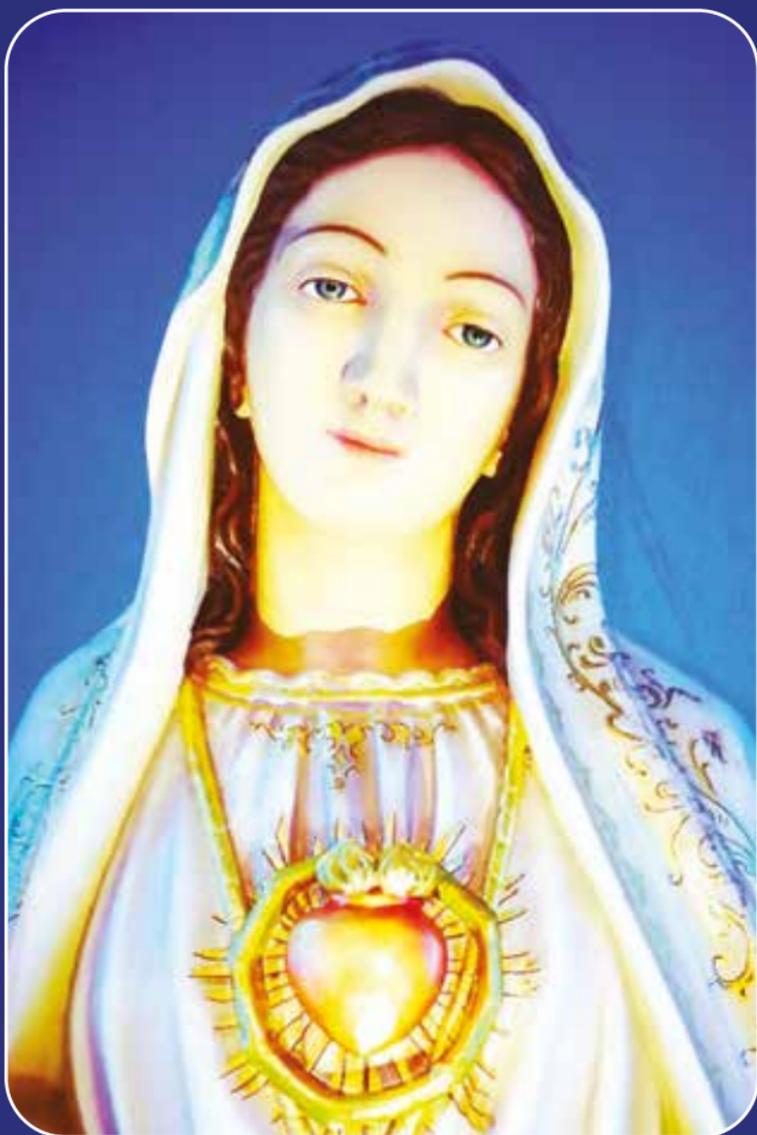
Grazie per questo corpo miserando, per la malattia, per le mie carni in putrefazione, per le ossa cariate, per la mia febbre, per i miei dolori sordi e acuti.

Grazie mio Dio! Per quest'anima che mi avete data, per il deserto dell'aridità interiore, per i vostri silenzi, per tutto, per voi assente e presente. Grazie Gesù!

So che sta per realizzarsi la promessa della Madonna: "Non ti posso fare felice sulla terra, ma nel cielo".

Il suo corpo incorrotto riposa nella chiesa del convento di Nevers.





*O Vergine Immacolata,
prendimi
sotto la tua specialissima protezione
e custodisci la purezza
della mia anima, del mio cuore
e del mio corpo.
Tu sei il modello
e la stella della mia vita.*

SANTA FAUSTINA

MARIA MADRE DELLA CHIESA

*O Maria, per il tuo sì umile e libero
sei diventata la prima culla di Dio,
il primo tabernacolo dell'Altissimo,
l'inizio dell'ultimo capitolo della storia...
Maria, Madre della Chiesa,
tu non hai avuto paura
quando è giunta la Croce
e provasti di nuovo
l'emozione di Betlemme,
quando Gesù dalla Croce
ti chiamò Madre,
aprendo nuovi orizzonti
alla tua maternità...
Maria, Madre della Chiesa,
stringici al petto e donaci il battito
del Cuore del Tuo Figlio Gesù.
Amen.*

CARDINALE ANGELO COMASTRI





LA MADONNA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

S. Caterina Labouré, 1806-1876, è la santa a cui apparve a Parigi in Rue du Bac n. 140 la Beata Vergine Immacolata e le chiese di far coniare e distribuire la famosa **Medaglia Miracolosa**, da tutti conosciuta.

La Vergine Immacolata apparve ancora 12 anni dopo nel 1842 a Roma nella chiesa di S. Andrea delle Fratte e nel 1858 a Bernardetta a Lourdes. A Fatima nel 1917 chiese la consacrazione al Suo Cuore Immacolato.

Caterina era la nona di 10 fratelli; a nove anni perse la mamma e piangendo si rivolse alla Madonna chiedendole che da quel momento Lei le facesse da mamma.

Voleva consacrarsi subito a Dio, ma le esigenze della famiglia la fecero aspettare fino a 24 anni. Entrò nella Casa Madre di Parigi delle Figlie della Carità fondate da S. Vincenzo de' Paoli e S. Luisa de Marillac.

Mentre era novizia ebbe diverse apparizioni: del suo fondatore, S. Vincenzo de' Paoli, di Gesù Eucarestia e di Gesù Re crocifisso, della Vergine Immacolata nel 1830.

In quell'anno venne destituito il re Carlo X; erano tempi di rivoluzioni, cadevano le monarchie in Europa, si moltiplicavano disordini e guerre, c'erano epidemie, crescevano povertà e miseria.

Le Figlie della Carità con eroismo si facevano carico di tanta sofferenza e, grazie a Dio, non erano sole.

Tra le apparizioni della Vergine a S. Caterina Labouré due sono particolari, quella del 18 luglio e quella del 27 novembre 1830.

Nella Casa Madre in Rue du Bac la **notte del 18 luglio** Caterina venne svegliata da una voce di Bambino che le diceva che la Madonna l'attendeva nella cappella; la precedette, illuminando i corridoi, fin nella chiesa dove in una luce sflogorante vide la Madonna seduta sulla sedia del sacerdote.

Si inginocchiò davanti a Lei e appoggiò le sue mani sulle ginocchia della Vergine, che chiese preghiere e le promise una rivelazione importante. Caterina definì quel momento *"il più dolce della mia vita"*.

Nell'apparizione del 27 novembre vide la Vergine, vestita di un abito di seta bianca, incorniciata in un ovale; era in piedi su un emisfero e stringeva al cuore un globo d'oro, simboleggiante il mondo; attorno apparve la scritta:

***"O Maria concepita senza peccato,
prega per noi che ricorriamo a voi!"***

Con i piedi schiacciava il serpente, il demonio; dalle mani aperte scendevano fasci di luce, simbolo delle grazie. Nel rovescio dell'ovale campeggiava una grande **M**, sormontata e intrecciata con una croce, segno dell'unione di Gesù e Maria; sotto si vedevano due cuori con fiamme di fuoco, il Cuore di Gesù circondato di spine, quello della Vergine trapassato da una spada, che ricordavano la passione di Gesù e di Maria e il loro amore; intorno c'erano 12 stelle, che rappresentavano la Chiesa.

La Madonna chiese di far coniare medaglie secondo il modello visto nell'apparizione e promise che tutte le persone che la portavano

al collo avrebbero sperimentato la sua protezione; aggiunse: *"Le grazie saranno abbondanti per coloro che porteranno la medaglia con fiducia"*.

Nel febbraio 1832 scoppiò a Parigi il colera, in cui morirono più di 20.000 persone; vennero coniate le prime due mila medaglie e ci furono guarigioni e conversioni.

Subito il popolo le battezzò con il nome di *"Medaglie miracolose"*.

Nel 1834 ne erano state coniate mezzo milione, l'anno seguente un milione, nel '39, all'inizio della seconda guerra mondiale 10 milioni e alla morte della santa, nel 1876, ce n'erano più di un miliardo.

Tra i tanti che l'hanno amata e portata ricordiamo il Curato d'Ars, Don Bosco, p. Kolbe, Alfonso Ratisbonne, Madre Teresa, S. Giovanni Paolo II.

Per p. Kolbe la medaglia era il segno distintivo dei consacrati della Milizia dell'Immacolata.



**** Medaglia miracolosa: non si contano le grazie, le guarigioni, le conversioni dovute ad essa.**

**** Luminosa: nei simboli raffigurati è descritto**

il cammino di fede, viene ricordato il grande amore di Gesù e di Maria.

**** Dolorosa: ricorda la passione di Gesù e di Maria per la nostra salvezza.**

La santa, terminato il noviziato, emise i voti della sua consacrazione il 31 gennaio 1831; venne subito inviata a servire i malati e i poveri in un sobborgo di Parigi, Enghien, in un ospizio. In umiltà e nel nascondimento vi rimase 46 anni fino alla morte, 31 dicembre 1876.

Prima di morire disse: *"Parto per il cielo, vado a vedere nostro Signore, la Madonna e S. Vincenzo"*.

Il suo corpo incorrotto riposa nella cappella delle apparizioni a Parigi in Rue du Bac.

Gesù, come dice la parabola dei talenti, avrà sicuramente accolto S. Caterina nel cielo con le parole: *"Bene serva buona e fedele! Entra nella gioia del tuo Signore!"*.

Il rettore della Chiesa a Parigi, p. Alexis Cerquera Trujillo della Colombia, ha detto: *"La Madonna del Miracolo ci ricorda il miracolo più grande, l'amore senza fine di Gesù. Di fronte alle croci, alle prove di ogni tipo, come quella che viviamo, il cristiano è invitato a tornare al Vangelo e a fondare la sua fiducia nel Signore. Maria è il nostro filo conduttore per riavvicinarci a Colui che ci costituisce cristiani. Riponiamo la nostra fiducia in Maria"*.

Nel 2020 per ricordare i 190 anni dell'apparizione si è svolto un pellegrinaggio in alcune città d'Italia con una statua che riproduceva la Vergine come vista da S. Caterina Labouré, benedetta da Papa Francesco l'11 novembre.



ALLA MADONNA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Potentissima Regina del cielo e della terra, Immacolata Madre di Dio e Madre nostra, Maria Santissima, per la manifestazione della tua Medaglia Miracolosa, ti preghiamo di ascoltare le nostre suppliche ed esaudirci.

A te, o Madre, ricorriamo fiduciosi: effondi sul mondo intero i raggi della grazia di Dio, di cui sei tesoriera e salvaci dal peccato.

Fa che il Padre della misericordia per tuo mezzo abbia misericordia di noi e ci salvi, così da poter sicuri venire a vederti e onorati in Paradiso. Amen.



MADRE TERESA E LA MEDAGLIA

Particolarmente devota della Medaglia fu **Madre Teresa**: ne portava tante con sé e le distribuiva a tutti, affidando a Maria chi incontrava. La

regalò a Lady Diana, al cardinal Comastri ...

Prima di donarle le teneva strette fra le mani pregando.

Desiderava una casa per i poveri dentro il Vaticano; impossibile solo pensarlo.

Più volte fece gettare dentro al Vaticano medaglie della Madonna. Il prefetto del Pontificio Consiglio per la Pastorale degli operatori Sanitari del tempo, il cardinal **Fiorenzo Angelini**, saputo il fatto, fece sapere alla Madre che poteva sommergere il Vaticano di medaglie, ma era impossibile quanto desiderava.

Nel 1988 fu lo stesso cardinale a realizzare in solo sei mesi il progetto dentro il Vaticano, che Madre Teresa, riconoscendo alla Madonna, chiamò "*Dono di Maria*".

In visita a Rue du Bac, la superiora delle Suore chiese se poteva regalarle alcune medaglie ...

10, 30, 100...300? Madre Teresa rispose: 30.000.

Legato alla Medaglia è anche il miracolo della sua beatificazione.

In Bengala occidentale una giovane mamma di

5 figli a 35 anni fu colpita da un tumore; aveva una massa tumorale molto grande al ventre, impossibile da asportare; non c'era nessuna possibilità di guarigione.

Una suora di Madre Teresa il 5 settembre 1998, ad un anno esatto dalla morte della santa, pose sul ventre della donna una medaglia che aveva toccato il corpo di Madre Teresa e pregò così: *"Madre sei in cielo da un anno esatto; hai amato tanto i poveri: vedi questa mamma che sta per lasciare 5 figli? Fai qualcosa per lei"*.

La notte seguente, in modo inspiegabile, il tumore scomparve e la donna, che ora ha 57 anni, fu guarita completamente.



P. KOLBE E L'IMMACOLATA

P. Raimondo Massimiliano Maria Kolbe, martire, un santo straordinario, è da tutti conosciuto e ammirato; sorprese perfino il comandante del Lager di Auschwitz a cui si presentò per offrirsi a morire al posto di un padre di famiglia. Nel silenzio del Lager, carico di terrore, di rabbia, di odio, di speranza e di preghiera, quell'umile figura di prete gettò un raggio di luce in quel buio di morte.

Al **perché** del comandante, serena e forte la sua risposta squarciò quel silenzio surreale, toccando i cuori dei prigionieri presenti: **"Sono un prete cattolico!"**.

C'era, c'è sempre qualcuno capace di amore, di morire come Gesù per i fratelli. Aveva ancora una volta vinto l'amore.

Durante la visita in quel luogo, S. Giovanni Paolo II dopo aver pregato nella cella dove p. Kolbe era morto con gli altri nove, gridò al mondo: **"Questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede!"**.

La vita di p. Kolbe è indissolubilmente legata **all'Immacolata**.

Lo stesso S. Giovanni Paolo II, durante il rito di canonizzazione a Roma, il 10 ottobre 1982, disse: **"L'ispirazione di tutta la sua vita fu l'Immacolata, alla quale affidava il suo amore per Cristo e il desiderio del martirio"**.

Era nato nella Polonia centrale nel 1894 da una famiglia cristiana esemplare, nella zona di dominio russo; la nazione era divisa tra Russia, Austria e Germania.

Dei fratelli uno morì presto, un altro come lui divenne conventuale, un terzo francescano,

un'altro dopo una breve esperienza di vita consacrata uscì, ma scomparve in un campo di concentramento.

Dopo la scelta dei figli, il papà si ritirò tra i frati e la mamma tra le suore.

Non è una famiglia che si incontra ogni giorno.

Raimondo, questo era il nome di

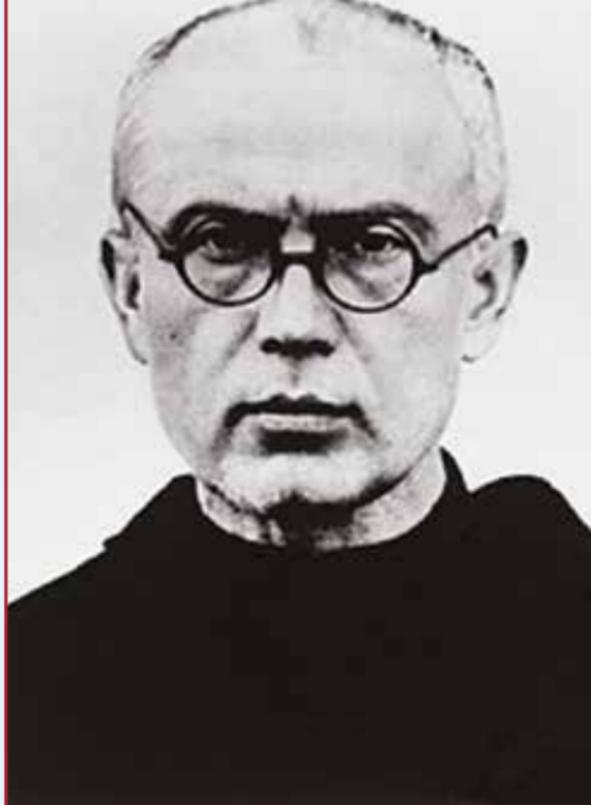
battesimo, da piccolo ebbe una visione della Madonna in sogno; la Vergine gli apparve nella chiesa di S. Matteo a Pabianice, offrendogli gigli e rose rosse e lo invitò a scegliere; le rose indicavano il martirio, i gigli l'innocenza. Il bambino li scelse tutti e due.

Divenne religioso conventuale, prendendo il nome di Massimiliano Maria. Inviato a Roma, a perfezionare gli studi, divenne sacerdote il 28 aprile 1918 e celebrò la sua prima messa il giorno seguente a **S. Andrea delle Fratte** all'altare del miracolo, dove il 20 gennaio 1842 la Madonna era apparsa all'ebreo o meglio ateo Alfonso Ratisbonne, convertendolo.

Dopo la laurea in teologia nel 1919 tornò a Cracovia ma la tubercolosi gli impedì di esercitare il ministero.

Rimase a lungo nel sanatorio di Zakopane, tuttavia il fuoco di amore per Dio e per l'Immacolata ardeva nel suo cuore.

Aveva fondato a Roma, nel 1917, l'associazione **Milizia dell'Immacolata**, che verrà riconosciuta come pia unione nel 1922: si proponeva



di diffondere il vangelo e la devozione all'Immacolata.

Si servì di tutti i mezzi possibili e comprese, con spirito profetico, l'importanza dei mezzi di comunicazione.

Fondò nel 1922 il **Cavaliere dell'Immacolata**, un periodico che verrà stampato in polacco e in giapponese in milioni di copie. Attorno a lui si radunarono molti religiosi e tanti giovani, attratti dal suo ideale. Per stampare i suoi periodici, fondò due città: una in Polonia, chiamata in polacco **Niepokalonow** e in giapponese **Mungezai no Sono**, cioè **Città dell'Immacolata**.

Vere città, costruzioni che sapevano di miracolo. In Polonia vi lavoravano 762 religiosi; si stampavano milioni di copie del Cavaliere dell'Immacolata e di altri 6 periodici. La città in Giappone sorgeva vicino a Nagasaky; divenne rifugio atomico dopo il lancio della bomba atomica del 9 agosto 1945. La casa si chiamava **"Giardino dell'Immacolata"**. Tentò di costruire una terza città in India, ma non fu possibile.

A causa della sua malattia nel 1939, mentre scoppiava la Seconda Guerra Mondiale, dovette rientrare in Polonia.

Riuscì a far partire anche una radio.

La guerra non risparmiò né lui, né i frati, né la città di Maria. Fu imprigionato con tanti altri, una prima volta; alcuni andarono via; rimasero solo 40 frati. A tutti consegnava un messaggio: **"Non dimenticate l'amore!"**.

Nell'autunno e nell'inverno 1939-40 la città divenne rifugio per feriti, ammalati, profughi; attenzione particolare fu riservata agli Ebrei perseguitati.

La prima prigionia iniziata il 19 settembre del

1939 finì inspiegabilmente poco dopo, l'8 dicembre: *coincidenza? Grazia?*

Insieme ai suoi confratelli diede assistenza a 3500 persone, di cui 1500 Ebrei. Quasi subito ci fu una nuova irruzione della Gestapo e p. Kolbe fu di nuovo imprigionato con altri; ci fu la disperazione totale.

Nel campo di concentramento subì maltrattamenti, umiliazioni, accettati con serenità, senza perdere mai la fiducia, sempre attento ad aiutare tutti. Lo costrinsero a trasportare i cadaveri del forno crematorio. Sopportava, consigliava, aiutava, perdonava. Un prigioniero disse di lui: *"Era un principe in mezzo a noi!"*.

Nel bunker della morte, vero inferno, prima di lui i condannati morivano disperati e imprecavano; p. Kolbe confortò i suoi nove compagni, attese l'incontro con Dio cantando e pregando.

Fu lui l'ultimo a morire, dopo due settimane di agonia, dovuta non solo alla mancanza di cibo, ma soprattutto di acqua; era la vigilia della festa dell'Assunzione al cielo della Beata Vergine, il 14 agosto 1941; p. Kolbe ancora lucido e sereno porse al boia il braccio per ricevere la siringa di veleno mortale e pronunciando ***Ave Maria*** raggiunse in cielo quella Madre che tanto aveva amato per partecipare alla festa dell'Assunzione. Era stato fedele alla duplice scelta: **martirio e innocenza**.

Innamorato di Cristo e dell'Immacolata, evangelizzatore coraggioso e illuminato, martire della carità, rimane modello di santità per ogni stagione e per tutti, luce che illumina ancora, come illuminò quel campo di odio e di morte.

Hitler e il nazismo finirono tragicamente, il suo amore eroico rimane.

Tutto passa; **l'amore resta!**

Fu beatificato da S. Paolo VI il 14 giugno 1971; fu canonizzato, come già detto, da S. Giovanni Paolo II il 10 ottobre 1982; la Milizia dell'Immacolata, riconosciuta nel 1922, ricevette un nuovo solenne riconoscimento il 16 ottobre 1987 come Associazione Pubblica Internazionale di fedeli, diffusa in 46 paesi.

Un suo confratello, **p. Luigi Faccenda**, 1920-2005, vero uomo di Dio, che voleva andare nelle missioni lontane, impedito dalla malattia, ricevette dai superiori l'incarico di continuare e sostenere l'ideale missionario di p. Kolbe e in 50 anni dette vita all'istituto **delle Missionarie, dei Missionari, dei Volontari dell'Immacolata di p. Kolbe**, riconosciuti dalla Chiesa. Facilmente si incontrano e sono riconoscibili dal tipico abito conventuale. La sua vita era piena di Dio; la malattia gli impediva di diventare sacerdote, ma per vie provvidenziali lo divenne; voleva essere missionario e non poteva partire, ma lo divenne con gli istituti da lui fondati.

Così ricorda la sua prima Messa, il 18 maggio 1944, a Faenza, (GIORNO DELLA NASCITA DI PAPA GIOVANNI PAOLO II, 18 maggio 1920): *"Ricordo con trepidazione la mia Prima Messa celebrata nella cappella dell'Immacolata a Faenza. Ero solo con i miei compagni di ordinazione, mentre fuori i bombardamenti accompagnavano la celebrazione"*. Il suo ideale: ***"Imitare la Vergine per portare gli uomini a Dio!"***.

Così l'opera di p. Kolbe continua e si diffonde. Dall'albero si riconoscono i frutti.

***Grazie Signore,
grazie Vergine Immacolata per la bella vita
e la morte santa
di p. Massimiliano Maria Kolbe!***

VERGINE TUTTA SANTA

Vergine Immacolata, scelta fra tutte le donne per donare al mondo il Salvatore, serva fedele del mistero della Redenzione, fa che sappiamo rispondere alla chiamata di Gesù e seguirlo sul cammino della vita che conduce al Padre.

*Vergine tutta santa, strappaci dal peccato, trasforma i nostri cuori.
Regina degli apostoli, rendici apostoli!*



Fa che nelle tue sante mani noi possiamo divenire strumenti docili e attenti per la purificazione e la santificazione del nostro mondo peccatore.

Condividi con noi la preoccupazione che grava sul tuo Cuore di Madre e la tua viva speranza che nessun uomo vada perduto. Possa, o Madre di Dio, tenerezza dello Spirito Santo, la creazione intera celebrare con te la lode della misericordia e dell'amore infinto.



S. ANDREA DELLE FRATTE-ROMA: CHIESA DEL MIRACOLO CONVERSIONE di ALFONSO RATISBONNE

Alphonse Ratisbonne, 1814-1884, apparteneva ad una famiglia ebrea di banchieri molto facoltosa.

Orfano della mamma a 4 anni e del papà a 14, fu accolto dallo zio Luigi, anch'egli ricchissimo banchiere e senza figli, che si preoccupò della sua formazione culturale. Poteva permettersi tutto. Ricordando quel periodo scrive: *"Amavo solo i piaceri; gli affari mi impazientivano e l'aria degli uffici mi soffocava. Pensavo che nel mondo si vivesse solo per godere. Non sognavo che feste e piaceri e ad essi mi abbandonavo con passione .. Ero un ebreo solo di nome, poiché non credevo nemmeno in Dio!"*.

A 27 anni prima di sposarsi con la cugina Flora di 16 anni, di cui era veramente innamorato, decisero di fare un viaggio attraverso le città europee, esclusa Roma, perché centro del cristianesimo e sede del Papato, che odiava, per poi raggiungere Costantinopoli e Gerusalemme. Aveva rotto i rapporti con il fratello Teodoro, perché si era convertito al cattolicesimo nel 1827 ed era diventato sacerdote gesuita nel 1830, l'anno dell'apparizione della Madonna a Parigi a Rue du Bac, la Madonna della **Medaglia Miracolosa**.

Stranamente o provvidenzialmente dopo Napoli si ritrovò a Roma con un amico, il barone Teodoro de Buissières, che conoscendo la sua avversione alla fede, in cambio di fargli da guida gratuitamente, gli chiese, credendo ai miracoli,

di portare con sé la medaglia miracolosa e di recitare due volte al giorno la preghiera di S. Bernardo **"Ricordati!"**. Alfonso Accettò.

Il 20 gennaio 1842 si recarono nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, dove il de Buissières doveva organizzare i funerali di un diplomatico francese, in esilio a Roma. Alfonso entrò in chiesa per passare il tempo e per curiosità, quando all'improvviso avvenne il miracolo.

Lui stesso lo racconta: *"Stavo da poco in chiesa, quando all'improvviso l'intero edificio è scomparso dai miei occhi e non ho visto che una sola cappella sfolgorante di luce.*

In quello splendore è apparsa in piedi, sull'altare, grande, fulgida, piena di maestà e di dolcezza la Vergine Maria, così come è nella Medaglia Miracolosa. Una forza irresistibile mi ha spinto verso di lei. La Vergine mi ha fatto segno con la mano di inginocchiarmi e sembrava volesse dirmi: "Così va bene!". Lei non ha parlato ma io ho compreso tutto".

Alfonso ripeteva in lacrime senza stancarsi: **"L'ho vista! L'ho vista!"** Poi aggiungeva: *"Non sapevo dove mi trovavo, non sapevo se ero io o un altro, provavo un cambiamento così totale che mi credevo un altro. La gioia più grande si sprigionava dal fondo della mia anima e non potevo parlare".*

La Chiesa riconobbe vera l'apparizione, sincera la conversione; il matrimonio fu annullato.

Si fece battezzare entro tempi brevissimi; la Madonna lo aveva istruito in modo completo e misterioso; era convinto, desiderava far parte da subito della famiglia dei figli di Dio e della Beata Vergine; solo 11 giorni dopo, fu battezzato con il nome di **Alfonso Maria**.

La Chiesa il 3 giugno seguente riconobbe la conversione *"istantanea e perfetta"*.

Si preparò al sacerdozio, guidato dai padri gesuiti; divenne sacerdote il 24 settembre 1848. Nel 1856 con il permesso della Santa Sede e dei Gesuiti lasciò l'ordine ed entrò nell'Istituto fondato dal fratello. Il fratello Teodoro, oltre la Congregazione Femminile di Nostra Signora di Sion, fondò con lui il ramo maschile dei Preti Missionari di Nostra Signora di Sion *"per lavorare, pregare, soffrire per la conversione d'Israele"*.

Si stabilirono a Gerusalemme e ad Ein Kerim, la patria di S. Elisabetta e S. Giovanni Battista. Qui, come la Madonna gli aveva preannunciato, morì a 70 anni il 6 maggio 1884.

Una storia di grazia grande, che porta a rinnovare la fiducia in Maria onnipotente per grazia, a ricordare che tutti siamo chiamati alla conversione, che la preghiera fatta con fede tocca i cuori.

L'Immacolata, la Madre a cui Gesù ci ha affidati, il segno grande del cielo a cui guardare per imitarla, è la nostra speranza.

La preghiera RICORDATI di S. Bernardo che Alfonso accettò di pregare dice:

***"Ricordati
o piissima Vergine Maria
che non si è mai udito
che qualcuno sia ricorso
alla tua protezione,
abbia implorato il tuo patrocinio
e domandato il tuo aiuto
e sia rimasto abbandonato".***

GUARDA LA STELLA! INVoca MARIA!

Ecco tua Madre, dice Gesù morendo sulla croce a Giovanni; in lui la dona a tutti come madre, che richiama, comprende, ascolta, conforta, porta a suo Figlio.

**Guarda la Stella! Invoca Maria!
Tu che nell'instabilità della vita presente
ti accorgi di essere sballottato
tra le tempeste,
senza punto sicuro dove appoggiarti,
tieni ben fisso lo sguardo
al fulgore di questa stella,
se non vuoi essere travolto dalla bufera.
Se insorgono i venti della tentazione
e se vai a sbattere
contro gli scogli della tribolazione,
guarda la Stella, invoca Maria!
Se i flutti dell'orgoglio, dell'ambizione,
della calunnia e dell'invidia
ti spingono di qua e di là;
se l'ira, l'avarizia, l'edonismo squassano
la navicella della tua anima,
volgi il pensiero a Maria!
Se turbato per l'enormità
dei tuoi peccati,
confuso per le brutture della coscienza,
spaventato al terribile pensiero
del giudizio,
stai per precipitare
nel baratro della tristezza
o nell'abisso della disperazione,
pensa a Maria!**



**Nei pericoli,
nelle angustie, nelle perplessità,
pensa a Maria, invoca Maria!
Maria sia sempre sulla tua bocca
e nel tuo cuore.**

**E per ottenere la sua intercessione
seguì i suoi esempi.**

**Se la seguì non ti smarrirai,
se la preghi non perderai la speranza,
se pensi a lei non sbaglierai.
Sostenuto da lei non cadrai,
difeso da lei non temerai;
con la sua guida non ti stancherai,
con la sua benevolenza giungerai a
destinazione.**

S. BERNARDO

SONO TUA FIGLIA!

*Nel Cuore di Maria si
scopre la dolcezza
di essere suoi figli.*

*Maria,
Regina del mio cuore,
contemplo la tua vita nel
Vangelo, ti vedo come me,
mortale e sofferente:
è dolce essere tua figlia.
Voglio seguirti sempre, o Madre cara
e giorno dopo giorno vivere con te.
Vergine Santa,
quando ti contemplo
m'immergo rapita nel tuo Cuore
e scopro gli abissi dell'amore.
Il tuo materno sguardo
mi libera da tutti i miei timori,
mi insegna a piangere e a gioire.
Tu non disprezzi i nostri giorni lieti,
anzi li benedici e li condividi con noi.
Tu che mi sorridesti all'alba della vita
(che la guarì miracolosamente),
torna di nuovo a sorridermi, Madre,
ora che le ombre della sera sono vicine.
Con te ho sofferto, Vergine Santa;
ora sul tuo Cuore voglio cantare
e dirti in eterno:
sono tua figlia!
Ti amo! Amen.*

S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ





CONSACRAZIONE ALL'IMMACOLATA

O Immacolata, Regina del cielo e della terra, rifugio dei peccatori, Madre nostra amorosissima, cui Dio volle affidare l'intera economia della Misericordia, io (N. N) indegno peccatore mi prostro ai tuoi piedi, supplicandoti umilmente di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà tua, e di fare ciò che ti piace di me e di tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, di tutta la mia vita, morte ed eternità.

Disponi, se vuoi, di tutto me stesso, senza alcuna riserva, per compiere ciò che è stato detto di te: *"Ella ti schiaccerà il capo"*, affinché nelle tue mani immacolate e misericordiose io divenga uno strumento utile per instaurare e incrementare il più fortemente possibile la tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti e per estendere in tal modo, quanto più è possibile, il benedetto Regno del SS. Cuore di Gesù.

Dove Tu entri, ottieni la grazia della conversione e santificazione, poiché ogni grazia scorre attraverso le tue mani, dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi.

Concedimi di lodarti, O Vergine Santissima, e dammi la forza contro i tuoi nemici.

P. MASSIMILIANO KOLBE

SAN GIUSEPPE TU CONOSCI

S. Giuseppe, sposo di Maria, padre di Gesù, patrono della Chiesa universale, è modello di fede, l'uomo giusto; a lui vogliamo affidarci, come ci affidiamo a Gesù e alla Madonna.



O glorioso San Giuseppe, che velasti la tua incomparabile e regale dignità di custode di Gesù e della Vergine Maria sotto le umili apparenze di artigiano e con il tuo lavoro ne sostentasti la vita, proteggi con amabile potenza i figli, che ti sono affidati.

Tu conosci le loro angustie e le loro sofferenze, perché tu stesso le provasti accanto a Gesù e a sua Madre.

Non permettere che, oppressi da tante preoccupazioni, dimentichino il fine per cui sono stati creati da Dio; non lasciare che i germi della sfiducia si impadroniscano delle loro anime immortali.



Ricorda a tutti i lavoratori che nei campi, nelle officine, nelle miniere, nei laboratori della scienza non sono soli ad operare, gioire, soffrire, ma che accanto ad essi c'è Gesù con Maria, Madre sua e nostra, a sostenerli, a tergerne il sudore, a impregiarne le fatiche.

Insegna loro a fare del lavoro, come hai fatto tu, strumento altissimo di santificazione. Amen

PAPA GIOVANNI

Come molti di voi hanno richiesto ecco le informazioni utili per contattarci o inviare le offerte:

COLLEGIO MISSIONARIO CASA S. MARIA

via Roccabrignola 1 - 63078 PAGLIARE AP

Telefono: 0736 - 899055

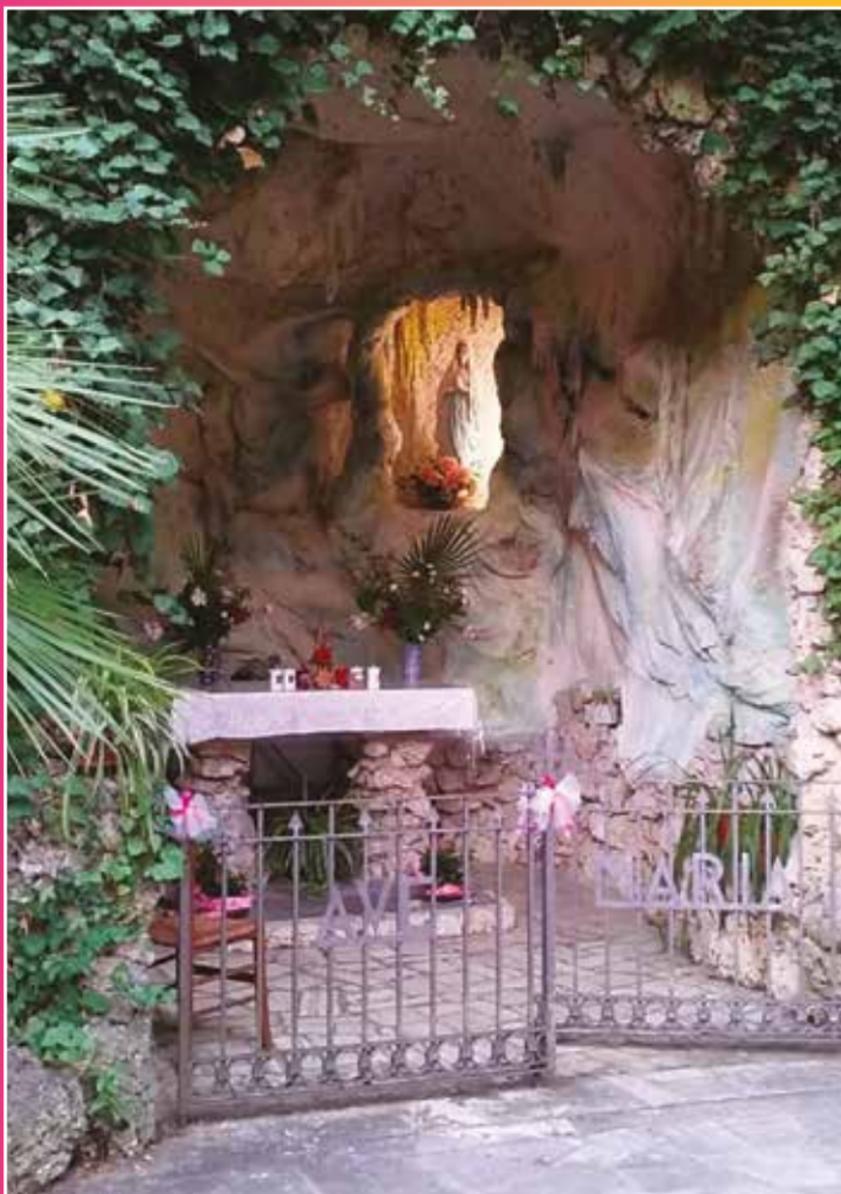
E-mail: araldo@casasantamaria.it

dehoniani@casasantamaria.it

Conto corrente postale: 4630

Iban: IT03 L030 6969 7401 0000 0000 603

Per l'estero aggiungere: BIC: BCITITMM



Santa Maria, prega per noi!

CASA S. MARIA - 63078 PAGLIARE (AP) - C.C.P. 4630 ANNO 72°
N. 2 Maggio - Giugno - Luglio 2021 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.
D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 2, Comma 1, DCB
Ascoli Piceno Autoriz. Trib. di Ascoli Piceno N. 275 del 19-4-90
Direttore Responsabile P. Vincenzo Pinto www.casasantamaria.it
tel. 0736 - 899055

Taxe perçue (Tassa riscossa) CMPP Ancona